

Avis Record di prelievi: l'esempio di Pagliari

VITTORIO ROTOLO

■ «In questi 45 anni ho semplicemente provato a restituire la fortuna che ho avuto, cioè godere di una buona salute. E la bellezza custodita nel gesto del dono risiede nel fatto di non sapere a chi, effettivamente, la tua sacca di sangue andrà». Giorgio Pagliari, ordinario di Diritto amministrativo all'Università di Parma e senatore nella passata legislatura, ha raggiunto un traguardo davvero invidiabile: al Centro prelievi Avis di San Pancrazio si è infatti sottoposto alla donazione numero 180. «La prima risale al 30 marzo 1973» ricorda Pagliari. «Da giovane studente, la scelta fu consapevole: volevo fare qualcosa per gli altri e pensai che donare sangue fosse la forma di volontariato che meglio avrebbe potuto conciliarsi con il mio ritmo di vita. Da quel momento, è stato un impegno costante. Ogni qualvol-



DONAZIONE NUMERO 180 L'ex senatore Pagliari.

ta mi sottoponevo al prelievo, appena finito prendevo subito nota della scadenza successiva: una buona abitudine che conservo ancora adesso». E che ha portato Pagliari a viaggiare alla velocità di quattro donazioni all'anno. La sua regolarità è un esempio. Ancor di più in un momento non proprio semplice per l'Avis, caratterizzato da un preoccupante calo del numero di donazioni. «È evidente che, in questi 45 anni, la società sia cambiata. E con essa, l'ap-proccio al dono».

«Spesso si tende a non dare troppa importanza alla necessità di una continua raccolta: si ritiene infatti che il sangue ci sia sempre. Ma questo prezioso elemento non è possibile crearlo in laboratorio» ha ricordato Giancarlo Izzi, presidente di Avis Comunale Parma, accanto a quello provinciale Roberto Pasini. «La storia avisina di o Pagliari – ha aggiunto Izzi – racconta di un cittadino attento alla propria salute, sensibile e che non si è mai risparmiato».

